aoorlig - r_liguri - Regione Liguria
Prot-2026-0187589
del 17/04/2026

REGIONE LIGURIA

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE

Settore Valutazione Impatto Ambientale
e sviluppo sostenibile

Allegati: -

Ns Rif.: S1091
Class./Fasc. 2026/13.17.1.0.0/18

Oggetto**:** **S1091** - Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA sul progetto denominato "*Riattivazione della coltivazione del sito estrattivo denominato "Rivarini" nel comune di Pornassio (IM)*"

Proponente: Boero Lino e Ivano S.r.l.

Avvio fase di completezza, ex art. 19 comma 2 del D. Lgs. n. 152/2006.

All'ARPAL Direzione Scientifica
U.O. Pianificazione strategica
arpal@pec.arpal.liguria.it

All'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale
protocollo@pec.appenninosettentrionale.it

Alle strutture regionali:
- Cave
- Ecologia
- Ecosistema Costiero e Acque
- Difesa del Suolo Imperia
- Staff, contenzioso, aree interne, protette e marine, parchi e biodiversità
- U.O. Paesaggio e Demanio Marittimo
- Urbanistica

In data odierna è stata caricata sul sito istituzionale regionale la documentazione in formato digitale relativa al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA/screening per l'intervento in oggetto, ai sensi dell'art. 19 comma 2 del D. Lgs. n. 152/2006. Tale documentazione è consultabile nella sezione Ambiente – Procedimenti VIA - procedimenti in corso – S1091.

Descrizione sintetica dell'intervento in oggetto

Il progetto prevede la riattivazione della coltivazione del sito estrattivo denominato "Rivarini" ubicato nel comune di Pornassio in Provincia di Imperia. Il programma proposto si pone l'obiettivo di coltivare il giacimento calcareo con incluse vene di marmo rosa attraverso uno scavo a trance orizzontali, riprendendo ed implementando la situazione in essere e adattandosi il più possibile alla morfologia presente al contorno, fino ad addivenire allo sfruttamento completo del giacimento stesso. Nella scheda di riferimento del P.T.R.A.C. (Numero 03.IM 01) all'interno dell'area Ca sono distinte due sottozone definite AE (Area Estrattiva) e AC (Area di Collegamento) i cui limiti sono indicativi. Tenuto conto che la porzione meridionale della sottozona AE si sviluppa all'interno delle peliti, che non presentano interesse ai fini del processo di coltivazione, mentre il giacimento calcareo si estende verso nord, oltre i limiti dell'area estrattiva AE definita in cartografia, il piano di coltivazione è stato esteso in questa direzione, andando ad interessare per una ventina di metri l'area AC di collegamento. Tutte le attività estrattive si svilupperanno all'interno della zona Ca, rispettando ampiamente la fascia di rispetto di 10 m dai limiti di zona definiti dal piano cave.

L'inizio dell'attività estrattiva deve essere preceduto da opere preparatorie che possono essere descritte sinteticamente come segue:

- sistemazione della strada comunale sterrata, di lunghezza pari a 1900 m circa, che collega la Strada Statale con il polo estrattivo, comprensiva del sistema di disciplinamento delle acque stradali;
- sistemazione e implementazione delle piste di arroccamento in parte esistenti;
- costruzione della vasca di raccolta e decantazione delle acque di drenaggio delle piste e del piazzale prima della immissione nella rete dei colatori naturali;
- predisposizione nell'area individuata a valle della zona estrattiva di locali par gli addetti con dotazioni accessorie (pronto soccorso, antincendio ecc.).

Il progetto di scavo prende avvio dalla pista di arroccamento esistente che si sviluppa dal piazzale a q. 1060 m s.l.m. per risalire fino alla q. 1081 m s. l.m. con previsione di tre gradoni con pedate rispettivamente a quota 1091, 1081 e 1071 m s.l.m. fino a raggiungere il livello del piazzale esistente (1060 m s.l.m.). Tutti i gradoni sommitali si svilupperanno a partire dalla pista di arroccamento esistente, creando di fatto un collegamento fra i vari piani in modo da consentire il passaggio delle specie animali. L'angolo di scarpa medio delle alzate risulta dell'ordine di 70° mentre le pedate dei gradoni presentano una larghezza media di 4 m. A partire da quota 1060 è prevista una coltivazione in fossa fino alla quota di base di 1045 m s.l.m. Tale indirizzo progettuale consentirebbe, oltre ad estrarre più materiale, di non creare impatto paesaggistico ulteriore.

La coltivazione del giacimento prevede una estrazione di circa 80.000 mc di roccia calcarea, idonea alla produzione di materiali ornamentali, massi da scogliera per difese spondali, marittime e fluviali e, infine, sabbie e ghiaie attraverso processi di frantumazione e vagliatura del tout-venant in impianto idoneo.

L'estrazione dei livelli grigi, nettamente prevalenti, è destinata alla produzione di massi, ghiaie e sabbie mentre dai livelli rosa, più pregiati dal punto di vista commerciale, possono essere ottenute lastre o ghiaie da arredo.

Lo schema di regimazione ed allontanamento delle acque meteoriche nel corso delle operazioni di scavo farà riferimento al Rio Vernei ed ai suoi rami secondari che intersecano la strada di accesso al complesso estrattivo.

Per la raccolta delle acque nell'area in fossa è stata prescelta la soluzione di un allontanamento delle acque mediante pompaggio delle stesse fino alla quota di +1058 m nella fase di coltivazione, e la creazione di un sistema di drenaggio profondo al termine della coltivazione e prima della ricomposizione ambientale.

Le acque di ruscellamento superficiale, raccolte nella zona estrattiva, dovranno essere indirizzate in una vasca di decantazione di adeguate dimensioni (q. 1042,65) e quindi convogliate in una canaletta di gronda da realizzarsi lungo il lato monte della sede stradale di accesso, fino all'intersezione con il Rio Vernei, dove potranno essere smaltite.

Relativamente ai materiali estratti destinati alla produzione di sabbie e ghiaie è prevista una lavorazione con frantoio mobile ubicato nel piazzale inferiore. Presso il medesimo sito avverrà anche il deposito temporaneo dei rifiuti inerti non pericolosi e non contenenti amianto destinati alla ricomposizione paesaggistica del sito in coerenza con quanto contenuto nella D.G.R. n. 671/2019.

L'intervento si articola in più fasi operative, la cui durata per la fase di coltivazione stimata è di circa 8 anni (100 mesi).

Si comunica che, entro 5 giorni dalla data di protocollo della presente nota, sarà possibile chiedere, al proponente, eventuale documentazione progettuale ai soli fini della completezza.

Si evidenzia che la verifica di assoggettabilità a VIA ha la finalità di valutare se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA (Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale).

Si resta in attesa di sollecito riscontro, anche a mezzo e-mail, qualora non sussista la necessità di chiedere integrazioni, da inviarsi alla casella di posta elettronica del settore VIA e al responsabile del procedimento.

Si specifica che il responsabile del procedimento, ai sensi dell'art. 5 della L. 241/1990, è la Dott.ssa Valentina Ghione – Settore VIA e Sviluppo Sostenibile – Regione Liguria Tel. 0105485641 - Email valentina.ghione@regione.liguria.it.

Distinti saluti

Il Dirigente ad interim
Il Direttore Generale Ambiente
(Ing. Fernando Della Pina)

Firmato digitalmente da: FERNANDO DELLA PINA
Regione Liguria
Firmato il: 17-04-2026 11:43:42
Certificato valido dal 13-05-2025 al 13-05-2028